

Racconto di Luisa Nason (dal n°6 agosto-settembre '47)

5° Il segno del cielo

Appena tornato alla casa parrocchiale il Cappellano trova il signor Charlescèche, il quale, calmo, ma commosso, lo mise al corrente di quanto era avvenuto poco prima presso la casetta di Mariette Becò. Il Cappellano rimase un momento pensoso; poi decise di recarsi a «La Fange» in compagnia di un confratello, padre Marmioli, e del signor Conedie.

Per via soffiava un'aria gelida, che faceva pensare a quella che investe tante anime e che impedisce loro di accostarsi al Cuore di Gesù. «Se ci fosse un segno del cielo!... Se il padre di Marietta si convertisse!» mormorò il Cappellano.

Come un soffio le sue parole svanirono nella notte, ma la bianca Signora le udì. Ecco la casa di Marietta, avvolta nel silenzio e nell'ombra: possibile che tanta luce l'avesse sfiorata?

La visita del Cappellano fu questa volta molto ben accolta, anzi Giovanni Becò trattene lungamente i suoi ospiti, i quali però si trattennero bene dall'attaccare in qualsiasi modo le sue convinzioni, aspettando invece da lui una parola che rivelasse il tocco diretto della grazia.

Si era fatto tardi. Gli ospiti si alzarono per accomiarsi; quando Giovanni si rivolse al Cappellano dicendogli apertamente: «Mi voglio confessare domattina all'alba. Voglio fare la Comunione... la mia

prima Comunione!...

Il cuore del buon pastore si fermò un attimo, quasi sopraffatto dalla gioia, mentre egli stava per varcare la soglia della povera casa: l'improvvisa la decisione presa da un uomo sincero e coerente come Giovanni, veniva a stroncare ogni dubbio, ogni timore.

La Madonna era veramente scesa sulla desolata terra di Banneux a far scaturire una nuova sorgente di grazia.

Rimasto solo, Giovanni si fermò un momento a meditare, a raccogliere nel grande silenzio la voce che aveva sempre parlato in lui, ma che egli si era ben guardato, fin allora, dall'ascoltare.

Troppo si era allontanato da Dio, perdendosi in oscuri pensieri di ribellione, di disprezzo, quasi di odio; ora sentiva che bisognava tornare a lui, sentiva che non sarebbe stato più possibile dimenticarlo, ignorarlo, perché

le sue braccia, aperte sulla stessa croce dell'umano dolore, l'invitavano ad un amplesso pieno di sante promesse, alla fede in un mondo migliore (continua)



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) -18,00

10ª DOPO PENTECOSTE

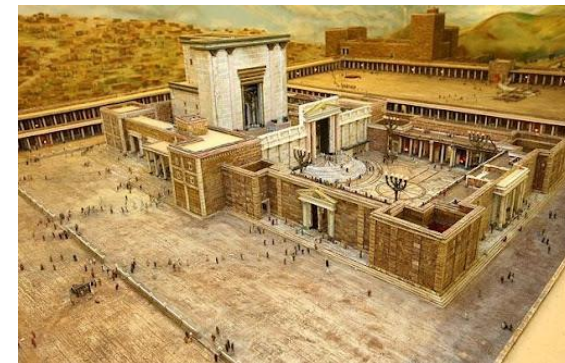
1Re 7,51-8,14; Sal 28; 2Cor 6,14-7,1; Mt 21,12-16

Noi siamo il tempio di Dio!

La prima Lettura di questa liturgia ricorda che il re Salomone, al termine della inaugurazione del Tempio, vide una nube scendere dal cielo e avvolgere tutto. Come se il Signore lo avesse voluto fare Suo. E questo spiega lo zelo di Gesù che, come dice il Vangelo, non sopportava che quella casa di preghiera fosse trasformata in un negozio, "un covò di ladri".

Il fascino del tempio

Davide aveva sempre pensato di costruire una casa a Dio, ma sarebbe stato Salomone, suo figlio, a realizzare il suo sogno. E in occasione della consacrazione del tempio, collocata al suo interno l'Arca dell'Alleanza, la Gloria di Dio (*shekinà*), come una nube lo avvolse tutto. E gli ebrei cominciarono i loro pellegrinaggi, offrendo in esso molti sacrifici. E per quanto Gerusalemme fosse città santa e protetta dal Signore, nel 586 a.C. i babilonesi l'assalirono, distruggendo il suo Tempio, il suo cuore pulsante, un vero oggetto di venerazione e di amore. Solo una sessantina di anni dopo, i superstiti e gli esuli ricostruirono un tempio più piccolo e modesto. Mentre sarebbe stato Erode il Grande, pochi anni prima dell'avvento di Gesù, a ricostruire un tempio grandioso, tutto da ammirare. Gesù stesso ne era profondamente affascinato. Tanto che già ragazzo dodicenne, in occasione della Sua prima visita in



occasione della Pasqua, ormai sulla via del ritorno, Si sottrasse a ogni custodia e ritornò nel Tempio. I Suoi genitori Lo rintracciarono solo tre giorni dopo (Lc 2,46). Da adulto poi vi ritornava volentieri spesso, in occasione soprattutto delle grandi feste. E se Si trovava a Gerusalemme *"ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare"* (Mt 26,55). Tanto che una volta rimase persino sconcertato per il poco rispetto della gente nei confronti di quel luogo. E come dice il brano evangelico odierno, *"scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri"*.

Gesù, tenda di Dio tra gli uomini

Salomone dichiarava tutto il suo stupore riconoscendo il desiderio sincero da parte di Dio di abitare in mezzo al Suo popolo: *"Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerli, tanto meno questa casa che io ho costruito"* (1Re 8,27-29), così come anche un Salmo di Davide ci fa pregare: *"Mostrati a noi, Signore, nella tua santa dimora"*. E questo è davvero un passaggio importante. Quando, infatti, Davide aveva fatto sapere al Signore che avrebbe voluto costruire un tempio in Suo onore, allora il profeta Natan lo aveva raggiunto per informarlo: non tu costruirai una casa al Signore, ma il Signore *"farà una casa a te"* (2Sam 7,11). Gesù non è soltanto segno della presenza di Dio tra gli uomini, ma la sua presenza reale. Tempio che gli uomini potranno anche cercare di distruggere e annientare con la morte, ma che Dio subito ricostruirà facendolo risorgere. Con Gesù, vero tempio del Dio vivente, il Dio invisibile e nascosto si rende visibile definitivamente: *"Chi ha visto me, ha visto il Padre"* (Gv 14,9).

"Noi siamo il tempio del Dio vivente"

E Paolo ci ricorda che oggi noi siamo il tempio santo di Dio tra gli uomini: *"Noi siamo il tempio del Dio vivente"*, richiamandoci a una precisa responsabilità: *"Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?"* (1Cor 3,16). E ancora più esplicitamente: *"Questa infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalle passioni, come i pagani che non conoscono Dio"* (1Ts 4,3-5). E, dunque, mentre da un lato la fede ci attesta che Dio a noi si è definitivamente fatto vicino in Gesù, nuova e definitiva sua presenza, dall'altro sta anche a noi saper gli stare accanto: *"E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità"* (Ef 4,30-31).

(liberamente tratto da don Walter Magni https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=54003)

Orario di Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì-Venerdì	ore 10 - 12 - 16,30-17,30 - 18,45-19,15
Sabato	10 - 12

Calendario messe

Sabato 31	18,00	
Domenica 1	8,30	Per la comunità parrocchiale Def.ta Emma Bollini Lenzi <i>Battesimo di Villavicencio Raymond Luigi (in Tagalog)</i>
10 ^a dopo Pentecoste	10,30	
	12,00 18,00	
Lunedì 2 S. Eusebio di Vercelli	8,00 18,00	
Martedì 3	8,00 18,00	
Mercoledì 4 S. Giovanni M. Vianney	8,00 18,00	Def.to Luigi
Giovedì 5	8,00 18,00	
Venerdì 6 Trasfigurazione	8,00 18,00	
Sabato 7	8,00 18,00	Def.ti Salvatore e Angela
Domenica 8	8,30	Per la comunità parrocchiale <i>(in Tagalog) Battesimo di Panganiban Cassidy Antoinette</i>
11 ^a dopo Pentecoste	10,30 12,00	
	18,00	

Avvisi

- È cessata la celebrazione della messa alle 21 della domenica, vista la scarsissima presenza di fedeli.
- Si parla spesso di oratorio, si parla della tristezza di vedere l'oratorio chiuso, ma occorrono laici, giovani ed adulti che si offrano per tenerlo aperto: se c'è qualcuno disponibile si faccia avanti: riusciremo a riaprire? Dipende da voi.

Briciole d'oro

Diamola sempre vinta al Signore, anche quando ripugna al nostro amor proprio. E se non possiamo sempre trovare in ciò quella dolcezza e quella pace che porta con sé il sacrificio compiuto, supplisca a questo la fede e, rivolgendo il nostro sguardo al Cielo, esclamiamo: Paradiso! Paradiso!

(Dagli Scritti del Marellò)